*Solennità di Gesù Cristo Re dell’universo*

*Servire Cristo è regnare*

L’odierna solennità, che celebriamo nell’ultima domenica dell’Anno liturgico, fu introdotta da Pio XI l’11.12.1925 con l’Enciclica *Quas primas*. Noi crediamo che Cristo “di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti. E il suo Regno non avrà fine”.

*L’antifona d’ingresso* fa riferimento a Gesù Cristo crocifisso e risorto, Agnello immolato per la nostra salvezza, vincitore del peccato e della morte. Vero Dio e vero uomo, Dio con noi, centro e fine di tutto, riassumendo in sé storia e creazione, è degno di ricevere “potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione” [[1]](#footnote-1).

Nella *Colletta* a Dio Padre onnipotente ed eterno - che nel suo Figlio Gesù Cristo, Re dell’universo, ha restaurato ogni cosa, ricapitolando in lui tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, cioè riconducendole a Lui, unico capo- chiediamo che ogni creatura, liberata dalla schiavitù del peccato e della morte, lo possa servire e lodare per sempre.

Come aveva preannunciato nell’Antico Testamento il *profeta Daniele*[[2]](#footnote-2), Cristo è il Figlio dell’uomo, il Messia, che viene sulle nubi del cielo ad instaurare nell’universo il suo Regno eterno ed universale.

Il salmista[[3]](#footnote-3) celebra la regalità e il regno del Messia, che è l’intero universo, nel quale rivela la sua gloria e la sua potenza, rinnovandolo continuamente.

Il *versetto alleluiatico[[4]](#footnote-4)* riporta l’acclamazione che le folle rivolgono a Gesù, Messia e Salvatore, che entra in Gerusalemme, ove sarà intronizzato quale Re – Figlio di Davide sull’altare della croce.

L’evangelista Giovanni[[5]](#footnote-5) ci presenta Gesù in catene, con una corona di spine sul capo, umiliato. Sotto processo dinanzi a Pilato, governatore romano, egli non risulta l’accusato e il condannato, ma sono coloro che lo rifiutano ad autocondannarsi. L’Innocente non si difende. Si lascia consegnare dai Giudei a Pilato compiendo sino in fondo la volontà del Padre, manifestando la sua carità senza limiti. Con decisione confessa a Pilato la sua regalità divina, che consiste nel dare testimonianza alla verità sul Padre e sull’uomo, cioè nel manifestarci il suo amore fedele al Padre e misericordioso verso il genere umano. Egli è venuto in mezzo a noi- ovvero ha assunto la nostra condizione nascendo dalla Vergine Maria- per illuminarci con la luce della sua verità. Contempliamo Cristo che esprime la sua regalità non – come il mondo- con il potere e il dominio, ma attraverso l’umile servizio e l’offerta della sua vita, che raggiunge il suo apice sulla Croce: elevato da terra, attira a sé tutto e tutti. Accogliamo la sua testimonianza per entrare già ora nel suo regno. Ascoltiamo la voce del Maestro e testimoniamo Lui, Verità che ci fa liberi, attuando nella nostra esistenza le sue esigenze di pace, di amore e di giustizia. Lasciamoci dallo Spirito Santo conformare al nostro Re crocifisso, morendo quotidianamente al peccato e al mondo per vivere la nostra regalità battesimale come Lui, nel servizio amoroso del Padre e dei fratelli. Ricordiamoci che regnare è servire Cristo, particolarmente nei piccoli, nei poveri e nei sofferenti.

Nel *Libro dell’Apocalisse* l’apostolo san Giovanni[[6]](#footnote-6), desiderando incoraggiare i cristiani perseguitati, annuncia la venuta gloriosa del Cristo giudice. Egli è la Parola efficace, l”Amen”, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. Egli è colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue preziosissimo, facendo di noi un regno di sacerdoti. Liberati dal peccato, siamo divenuti proprietà di Dio. Uniti a Cristo, sommo ed eterno sacerdote della nuova alleanza, offriamo al Padre l’universo in sacrificio di lode. Volgiamo lo sguardo a colui che viene con le nubi, il quale è stato trafitto dai nostri peccati. Dinanzi al Re crocifisso, che è venuto per servire e dare la vita in riscatto per molti[[7]](#footnote-7) , battiamoci umilmente il petto, invocando con fiducia la grazia della conversione e il perdono dei peccati. Adoriamolo con viva fede, riconoscendolo principio e fine di tutto. In particolare, guardiamo la ferita del suo costato aperto, dal quale scaturiscono sangue ed acqua[[8]](#footnote-8). Nell’Eucarestia Cristo ci fa dono del suo Corpo e del suo Sangue, abilitandoci a vivere come Lui, fino a dare la vita per i fratelli.

Nell’*orazione sulle offerte*  chiediamo al Padre di accogliere il sacrificio di riconciliazione, cioè il sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue del suo Figlio, che riconcilia nel suo amore l’umanità intera[[9]](#footnote-9), e per i meriti del suo Figlio gli domandiamo di elargire all’universo i doni dell’unità e della pace: “Per questo sacrificio di riconciliazione dona, Padre, pace e salvezza al mondo intero”[[10]](#footnote-10).

Nel *Prefazio* il tema della regalità di Cristo viene collegato con quello della sua beata passione: “Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell’universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull’altare della Croce, operò il mistero dell’umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace”.

Nella *orazione dopo la comunione* a Dio, nostro Padre, che ci nutre con il pane della vita eterna[[11]](#footnote-11), chiediamo di rendici gioiosamente obbedienti a Cristo, Re dell’universo, per vivere con lui per sempre nel suo regno glorioso, cioè negli eterni tabernacoli.

Oggi in tutta l’Italia si celebra la Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero diocesano. Ringraziamo Cristo Re per il dono dei sacerdoti. Grazie al loro impegno generoso, le comunità cristiane si formano alla scuola del Vangelo, all’amore verso la Chiesa. Aiutiamo i sacerdoti soprattutto con la preghiera, sentendoci con loro corresponsabili della missione ecclesiale, che è l’evangelizzazione, la santificazione e la testimonianza della carità.

*Signore Gesù, venga il tuo Regno di pace!*

1. Ap 5,12 [↑](#footnote-ref-1)
2. Prima Lettura (Dn 7,13-14) [↑](#footnote-ref-2)
3. Salmo responsoriale (sal 92/93,1-2.5) [↑](#footnote-ref-3)
4. Mc 11,9 .10 [↑](#footnote-ref-4)
5. Vangelo (Gv 18,33-37) [↑](#footnote-ref-5)
6. Seconda Lettura (Ap 1,5-8) [↑](#footnote-ref-6)
7. Cfr. Mt 20,28 [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. Gv 19,34 [↑](#footnote-ref-8)
9. cfr. Preghiera della Riconciliazione I, Anamnesi e offerta [↑](#footnote-ref-9)
10. Preghiera eucaristica III, Intercessioni [↑](#footnote-ref-10)
11. cfr. Gv 6,51 [↑](#footnote-ref-11)